



de apertura», sottolinea. Ma non c'è stata, dalla maggioranza, alcuna espressione concreta di disponibilità.

GASPARRI E QUAGLIARIELLO

E, di fronte a quel voto, Gasparri e Quagliariello gongolano: «Il testo di Calabrò ha ottenuto un consenso più largo della stessa maggioranza».

«Avvilente», commenta Barbara Pollastrini. Non è in discussione la libertà di coscienza: «il punto più serio è la posizione del Pd, come si usa dire adesso, prevalente. Sei senatori, e tra questi Ignazio Marino, hanno votato coerentemente contro la proposta della maggioranza. Tre senatori, e tra questi la capogruppo Dorina Bianchi, si sono astenuti». E Fiorenza Bassoli: «L'iter della legge sarà ancora lungo e, se loro hanno la preoccupazione di manifestare l'attaccamento a determinati valori, avrebbero avuto più avanti la possibilità di farlo. Ieri non c'erano le condizioni politiche, per la chiusura della maggioranza. Ma evidentemente non c'è sufficiente consapevolezza del rischio che sta correndo il progetto del Pd».

La cosa non è piaciuta ad Anna Finocchiaro che, tuttavia, si tiene "in punta di penna" nel comunicato congiunto con Luigi Zanda, perché non

Marino e Bosone

Lavoreranno insieme agli emendamenti da presentare in Aula

è il momento di gettare benzina sul fuoco (in ballo c'è anche l'assemblea costituente del Pd convocata per domani). E dunque: «il testo Calabrò è un arretramento rispetto a quello Tomassini del 2005, approvato all'unanimità». Inoltre è chiaro che per la presidenza del gruppo, il relatore degli emendamenti dovrà esprimere la posizione prevalente del gruppo. Secondo Franca Chiaromonte a presentare gli emendamenti dovrebbe essere Ignazio Marino ma, dopo due ore di riunione, la decisione è che saranno presentati emendamenti di gruppo, a cui lavoreranno Ignazio Marino e Daniele Bosone. Il coordinamento del lavoro sarà affidato - ha spiegato Zanda - sia alla presidente di commissione sia alla presidenza del gruppo, ovvero alla stessa Anna Finocchiaro, a Zanda e a Nicola Latorre, sino alla fase finale di presentazione». ♦

IL LINK

LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA
www.lucacoscioni.it

La scheda

Così il testamento biologico negli altri Paesi

Usa Con il Patient Determination Act del 1991 sono stati i primi a regolamentare il testamento biologico. Nutrizione e idratazione sono considerati trattamenti sanitari; il paziente cosciente può rifiutare i trattamenti anche se vitali; se non è cosciente e non ha già espresso le proprie volontà, la decisione sulle scelte terapeutiche sarà presa da un fiduciario, di solito un familiare.

Canada Le direttive anticipate di trattamento hanno valore solo in alcuni Stati, come Ontario e Manitoba.

Belgio I cittadini possono predisporre un testamento biologico indicando a quali cure sottoporsi e quali rifiutare. Dal 2002 è prevista l'eutanasia su esplicita richiesta del paziente.

Danimarca Le direttive anticipate vengono custodite in una Banca Dati elettronica e ogni medico è tenuto a rispettarle. Nel caso di incapacità del paziente i diritti del malato sono esercitati dai familiari.

Francia Una legge del 2005 riconosce il principio del rifiuto di ogni accanimento terapeutico che tenga in vita artificiale il paziente. Se questi non è in grado di esprimere le proprie volontà, è prevista la figura del fiduciario. Se non c'è direttiva, la scelta spetta ai medici.

Germania Non c'è una legge ma il testamento biologico ha attuazione per una sentenza del 2003 che riconosce «il diritto di autodeterminazione dell'individuo» (Patientenverfügung). Se non c'è volontà scritta, decide il giudice tutelare.

Inghilterra Anche qui il riferimento non è una legge ma una sentenza (1993). Da allora i medici non hanno l'obbligo di somministrare trattamenti che non siano più nel "migliore interesse" del paziente. In assenza di dichiarazioni scritte in anticipo, sono i familiari a decidere per chi non è più capace di esprimersi

Olanda Il testamento biologico è riconosciuto per legge dal 2001 e può essere sottoscritto anche da minori. Dal 2002 è il primo Paese rendere legale, dietro normativa rigorosa, l'eutanasia.

Spagna La legge sui diritti del paziente (2003) contiene norme sulle dichiarazioni anticipate di volontà. Anche qui esiste la figura del fiduciario.

«Abolire il diritto di scelta minerebbe la democrazia»

Il discorso del professor Veronesi in Senato due settimane fa «Mantenere insieme un complesso di organi e cellule in una vita artificiale è un atto contro natura»

Il documento

Stralci del discorso di Umberto Veronesi in occasione del dibattito sul ddl urgente voluto dal governo e poi decaduto per la morte di Eluana Englaro

(...) Sono sconvolto dalla singolare, direi assurda, procedura cui stiamo assistendo. Una legge dello Stato, che riguarda la libertà individuale verrebbe sbrigativamente approvata sull'onda delle emozioni sollevate da un caso mediatico. Perché questo è il caso di Eluana: un caso mediatico, perché non ha nulla di diverso, dal punto di vista scientifico e umano, da altre centinaia di casi di coma vegetativo permanente nel nostro Paese, di cui nessuno si occupa. Dietro a una legge emanata per Eluana non ci sarebbe, dunque, né logica, né razionalità, ma essenzialmente un'onda emotiva, che per sua natura è passeggera e, soprattutto, è una cattiva consigliera.

Non c'è dubbio che il caso di Eluana sia stato accompagnato da una pessima informazione. Ma questo non è un alibi per evitare di affrontare lucidamente il problema. Si tratta di un problema di civiltà, che riguarda l'invasione della tecnologia medica nella vita umana. Mi trovo d'accordo con il filosofo cattolico, cattolicissimo, Giovanni Reale, quando vede nel caso di Eluana - sono sue parole - un abuso da parte di una civiltà tecnologica che vuole sostituirsi alla natura. Quando avverte che si è perduta la saggezza della giusta misura e la Chiesa e il Governo sono vittime di questo paradigma dominante, che vorrebbe tenere in vita Eluana contro la natura e, infine, quando cita Papa Wojtyła, che, rispondendo ai medici che gli offrivano di continuare a curarlo, disse: «Lasciatemi tornare alla casa del Padre».

Vedete, mantenere insieme un

complesso di organi e cellule in una vita artificiale è un atto contro natura. (...)

Penso sia una mostruosità, e come me la pensano migliaia e migliaia di cittadini, terrorizzati dalla prevaricazione violenta della medicina tecnologica nella propria vita. Lo dico da uomo di scienza: la tecnologia non ha limiti in sé, e se noi, la società e le sue istituzioni non ci impegniamo a tracciare questi limiti rispetto alla vita dell'uomo, chi mai lo potrà fare?

Conosco bene la normativa italiana sul diritto di cura, perché ogni giorno la applico e la vivo insieme ai miei medici e ai miei malati: la nostra legge garantisce la possibilità di rifiutare ogni trattamento, anche di semplice soste-

FERRERO

«Ringrazio Beppino Englaro per il suo coraggio e le sue parole. Sarò in piazza anch'io sabato a Roma, in piazza Farnese, alla manifestazione "Si alla vita, no alla tortura di Stato"».

gno, come le trasfusioni di sangue e la nutrizione artificiale; abolire questo diritto sarebbe un atto molto grave, che minaccia alle radici il principio di libertà individuale, base irrinunciabile delle democrazie moderne.

(...) Vi chiedo, dunque, di fermarvi, di riflettere, di meditare e di non votare una legge in palese contrasto con i diritti garantiti dalla Costituzione e, soprattutto, una legge in conflitto con se stessa. Il movimento sul testamento biologico, infatti, è nato solo ed esclusivamente - lo sottolineo - per garantire ai cittadini di poter rifiutare quella condizione assurda ed inumana di una vita artificiale, che può protrarsi per decenni, priva di coscienza e di attività cerebrale. ♦